

L'ESPRESSO

FONDATORE A. COSTA - SETTIMANALE IMOLESE DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

Un generale, quando viene messo a capo di uno stato, diventa pericoloso come il fuoco vicino alle polveri.

SULLA PROPORZIONALE

Cenni storici e documentazione

III

Abbiamo detto che Filippo Turati, quando nel maggio 1923 si iniziò la Camera in discussione sulla legge Acerbo, riprese la lotta in difesa della Proporzionale, indirizzando ai due rami del Parlamento una Petizione con la quale si chiedeva appunto il mantenimento del metodo proporzionale.

La Petizione era firmata da 110 nomi politici, pubblicisti, avvocati, professori ecc., fra cui Canepa, Caporali, Frampolini, Rigola, Guglielmo Ferrero, Mario Misirilli, Rodolfo Mondolfo, Riccardo Lombardi, Luigi Meda, ecc.

Nella Petizione si prevedeva che, eliminando la Proporzionale, si sarebbe arrivati alla conseguente abolizione delle più gelose garanzie costituzionali.

Ma nella battaglia parlamentare i deputati socialisti rimasero pressoché soli a combattere contro la legge Acerbo.

I popolari, i socialisti e i deputati democristiani fecero, della Proporzionale, soltanto una blanda difesa con discorsi tiepidi e puerili, che rinegarono quanto da loro era stato detto in precedenza a favore della Proporzionale stessa. Perfino Von Meda cedette alle suggestioni e alle lusinghe minacce fasciste.

Il 17 luglio 1923 la Camera riconfermò la fiducia a Mussolini e decise il passaggio alla discussione degli articoli della legge Acerbo.

Votarono contro soltanto i socialisti, i repubblicani e pochi altri di sinistra.

Dei 100 deputati democristiani, 30 votarono a favore di Mussolini e soci, 70 rifiutarono di astenersi dalla votazione. E fu questa astensione che determinò l'approvazione della legge Acerbo.

I socialdemocratici, o socialisti di

destra, alla D'Aragnone, votarono a favore, spaventati dall'apparato fascista delle tribune.

Costoro e quei 70 popolari per chi dicevano: Salviamo il salvabile. Ma non salvarono niente: aprirono invece la via alla dittatura!

La legge si chiamò Acerbo perché costui ne fu il presentatore e il sostenitore alla Camera, ma l'ideatore ne fu il quadrumviro Michele Bianchi. (Come ora? Scelga presentatore, Tesoro ideatore).

Strappata dunque, come si è visto, l'approvazione della legge, usando e abusando come oggi di blandizie, allettamenti, appelli alla democrazia, alla libertà, allo stato, alla difesa della civiltà, ai capi subito dove il fascismo colui arrivare. Infatti l'effettivo delle cambie nere fu portato da 300 mila a 500 mila - per garantire la conti-

nuità del governo fascista!! Mussolini, ottenuta l'approvazione della legge Acerbo, si disponeva ad attuare con la forza, infatti nel maggio 1924 le elezioni generali vennero svolte con tutte le violenze possibili e immaginabili, per poter arrivare alla maggioranza relativa del 25% dei voti; maggioranza necessaria per avere i due terzi di deputati.

La legge Acerbo consisteva appunto in questo: che per dare possibilità di funzionamento alla Camera, a salvaguardia dell'ordine, della sicurezza e della continuità (così si dice anche oggi!) si assegnavano i due terzi dei deputati a quel partito che da solo, senza apparentamenti, ottenesse la maggioranza relativa, ma non meno del 25% dei voti.

Il partito fascista ottenne appunto da solo questo 25% di voti, che nessun altro partito raggiunse, quindi si assicurò la maggioranza assoluta, anzi assolutissima della Camera, mentre l'altro 75% dei voti era scarsissimamente rappresentato o non rappresentato affatto.

Dopo di ciò il fascismo poté fare e fece quel che volle, come purtroppo è acquisito dalla storia.

Tra parentesi dichiariamo che dimostreremo in successivi articoli che la legge Scelba non è meno peggiore di quella Acerbo, come uno speciale potrebbe credere confrontando quel 25% con l'attuale 50,1% e non pensando che là era un partito e qui sono quattro e non pensando ancora che la efficienza dei partiti d'opposizione è oggi ben più forte e ben più solida di quella d'allora).

Troppo tardi i popolari (democristiani) si accorsero che per paura o per quieto vivere avevano ucciso la libertà con la loro acquiescenza alla legge Acerbo.

Perfino i gesuiti se ne accorsero, scrivendo nel loro Rivista che « la riforma Acerbo poteva definirsi, almeno per il gruppo parlamentare popolare (democristiano), una specie di Caporetto, senza che ancora bene si veda se il gruppo smarrito abbia potuto trovare il suo Piave ».

Gli sconforti di quel lontano Caporetto politico hanno dovuto attendere trent'anni per intravedere un Piave.

E se un Piave, cioè la vittoria della democrazia, è poi venuto, si deve a quella Resistenza che oggi si tenta in tutti i modi di calunniare e smantellare.

In questi giorni si sta preparando un nuovo Caporetto elettorale, per poi renderlo politico e sociale. Occorrerà quindi, d'ora che sia, un nuovo Piave, che durerà ancora appressato, e lo sarà, dalle sane forze della democrazia italiana.

Le ceneri dell'indimenticabile On. Tonino Graziadei, sono giunte ad Imola sabato sera alle ore 21 circa, mentre il campanone del Palazzo Comunale suonava i suoi lugubri rintocchi. Sono giunte con tre ore di ritardo sul previsto, causa un incidente di macchina ove erano i familiari, avvenuto nei pressi di Tortona e al quale è dovuta la forzata assenza dai funerali del figliolo Francesco.

In una sala del Municipio è stata allestita la Camera Ardente, visitata da un grandissimo numero di cittadini di ogni ceto e fede politica che apponevano in loro firma sugli appositi registri in segno di riverente saluto.

L'enorme concorso di cittadini ha durato sino alle dieci e mezzo del mattino, ora stabilita per i funerali. Malgrado il tempo avverso, i funerali si sono svolti con solennità: centinaia di bandiere, decine e decine di corone, personalità giunte da tutta la nostra Emilia, fra le quali abbi-

mo notato: l'On. Marabini, l'On. Boldrin, il Prof. Silvio Alvisi e il Sig. Zanelli Ezio Consigliere Provinciali, l'On. Cremaschi, l'On. Dozza, Sindaco di Bologna, Codronchi Torelli Ignazio Vice Sindaco di Imola, Prof. Balboni sindaco di Ferrara, On. Carrasari sindaco di Modena, l'ing. Toroni in rappresentanza della D. C., il Prof. Dal Pane, Enrico Bonazzi ed Edilio Pizzi per le Federazioni Bolognesi del P.C.I. e P.S.I., Trippa Giovanni e Mario Sangiorgi per le Segregie Comunali del P. C. I. e del P. S. I., il pittore Piancastelli e tantissimi altri.

Nel Centro Cittadino, è stato portato al Caro Estinto l'estremo saluto da parte del Vice Sindaco Codronchi, a nome dell'Amministrazione Comunale; dal prof. Silvio Alvisi per il P. S. I., dal prof. Dal Pane per gli insegnanti Universitari; dall'On. Andrea Marabini per i Deputati della Regione e dall'On. Dozza per il P. C. I.

Poi le ceneri dell'On. Graziadei hanno proseguito per il cimitero del Priateello, ove sono state collocate nel famedio Comunale.

Commemorazione alla Camera fatta dall'On. Grazia nella seduta dell'11-2-53

A nome del Gruppo Parlamentare del Partito Socialista Italiano al quale ho l'onore di appartenere mi associo con sentimento di fraterno cordoglio al lutto che ha colpito il Partito Comunista Italiano e la classe lavoratrice del nostro paese per la scomparsa di Antonio Graziadei.

Nato da nobile famiglia, laureato in legge, Professore di scienze delle finanze e di diritto finanziario, a vent'anni, abbandonata la classe privilegiata alla quale per censo apparteneva, aderiva al Partito Socialista Italiano che un anno prima - nel 1892 - si era costituito a Genova, ed abbracciava da allora, rimanendovi fedele per tutta la sua esistenza, la causa della classe operaia, ponendosi con dedizione assoluta al suo servizio col vivissimo suo ingegno e colla scienza di cui fu cultore e maestro.

Docente di economia politica all'Università di Cagliari e successivamente a quella di Parma, egli il 18 aprile del 1904 inaugurava i suoi corsi all'Ateneo di Cagliari con una professione sul movimento operaio. E rivendicava a giovani appartenenti alla stessa classe privilegiata dalla quale egli proveniva, raccomandava loro di trarre dal culto dell'economia politica una forza intellettuale e una forza morale. « Una forza intellettuale, egli diceva, perché noi acquisiteste conoscenza col sussidio delle quali potrete più utilmente occupare i doveri, ed affrontare le responsabilità che vi sono imposte dalla vostra stessa posizione sociale. Una forza morale, affermava ancora, perché noi ricaverete una tranquillità e virile fiducia nei permancenti benefici della libertà ».

Comunque dagli operai e dai contadini dell'Imolese in seguito alla morte di Antonio Graziadei si costituisce in Parlamento Antonio Graziadei ne fu degno rappresentante e a rappresentare gli interessi del proletariato nel Parlamento Italiano egli fu rionominato continuando sino alla 25a legislatura, quando nel 1923 si potè far luogo la dimissioni insieme ai suoi compagni d'opposizione e di lotta, fondando l'Associazione di nostro Paese in libertà. Nel 1925 il primo parlamento comunista.

Più ci danno e più dobbiamo

Foster Dulles si è proposto di riempire il cielo d'Europa del rumore del suo aereo. C'è allarme nelle capitali europee, in tutte le capitali europee tranne che a Roma c'è all'arme e c'è apprensione.

L'amministrazione repubblicana che si è installata alla Casa Bianca intende stringere i legami con i paesi assoppati alla signoria del dollaro e affrettare i tempi della sua politica aggressiva. In Asia libertà ai cinesi armati a Formosa, in Europa permesso ai nazisti tedeschi di equipaggiare un esercito di provocazione.

Foster Dulles incita e ricatta: o vi arrendete o vi arrendete, nell'uno e nell'altro caso dovrete rinunciare alla pretesa di avere una vostra politica indipendente e di condurre una vostra azione specifica. Naturalmente si sono sollevate proteste a Parigi e si sono formulate riserve a Londra, mentre a Roma si è applaudito, dove è dal 1947 che l'Italia di De Gasperi ha discusso ogni proposito di politica italiana nel mediterraneo, ciò che spiega il sacrificio dei nostri interessi in Africa e Libano di ogni nostra esigenza sul territorio libero di Trieste.

C'era chi sperava che questa acquiescenza sarebbe stata compensata con sacchetti di dollari. Si attendevano graziosi omaggi e comizi investimenti, e gli industriali erano pronti ad applaudire alle grosse commesse.

Ma Foster Dulles reca ordini e non regala. Non più aiuti se non nella misura in cui i governi stanziano e spendono. Piaciardi regala di ottenere da Pella mille miliardi? Altri mille ne aggiunge l'America. Così che, praticamente, più gli americani ci aiutano e più dobbiamo sborsare, e più Eisenhower garantisce la nostra sicurezza e più noi perdiamo di indipendenza e di autonomia. Bisognerà avere occhi agli avvenimenti dei prossimi mesi. In America si gioca l'avvenire dell'Europa e la pace del mondo.

I funerali dell'On. Graziadei

Giovedì 12 u. s. hanno avuto luogo a Genova i funerali del compianto Antonio Graziadei imponente è stato il pellegrinaggio di popolo accusa in quella triste occasione. Fin dalle prime ore del mattino i cittadini di Genova e i lavoratori liguri ininterrottamente si sono susseguiti alla Camera Ardente appositamente allestita in una sala della Camera del Lavoro di Genova, per portare all'Estinto l'ultimo saluto.

Telegrammi, corone di fiori e di allora, sono giunte da ogni parte d'Italia; fra queste corone e telegrammi inviati da organizzazioni politiche e democratiche, da note personalità di politica e cultura, figurava quella personale inviata da Luigi Einaudi, Presidente della Repubblica.

Presenti pure fra le innumerevoli rose bandiere delle organizzazioni e del Partito democratico, il Gonfalone del Comune di Imola, la Bandiera dell'Unione Comunale Imolese del P.S.I. e del Comitato di Coordinamento Imolese del P.C.I.

Il feretro muoveva dalla Camera Ardente alle 15.30 preceduto dalle centinaia di Bandiere e corone, seguito da migliaia di lavoratori cittadini e da numerose personalità. Il Corteo funebre si anodava in Via XX Settembre, per giungere al Mercato dei fiori, ove un rappresentante del P.S.I. e l'On. Secondo Pessi Segretario ligure del

P.C.I. a nome della Direzione del Partito, portavano l'estremo saluto allo scomparso, tratteggiandone la vita tutta dedicata ai trionfi dei suoi ideali.

Dopo di che sciolto il mesto corteo, la Salma proseguiva seguita da una lunga fila di macchine, alla volta di Staglieno, dove il giorno successivo veniva cremata.

Le ceneri dell'indimenticabile On. Tonino Graziadei, sono giunte ad Imola sabato sera alle ore 21 circa, mentre il campanone del Palazzo Comunale suonava i suoi lugubri rintocchi. Sono giunte con tre ore di ritardo sul previsto, causa un incidente di macchina ove erano i familiari, avvenuto nei pressi di Tortona e al quale è dovuta la forzata assenza dai funerali del figliolo Francesco.

In una sala del Municipio è stata allestita la Camera Ardente, visitata da un grandissimo numero di cittadini di ogni ceto e fede politica che apponevano in loro firma sugli appositi registri in segno di riverente saluto.

L'enorme concorso di cittadini ha durato sino alle dieci e mezzo del mattino, ora stabilita per i funerali. Malgrado il tempo avverso, i funerali si sono svolti con solennità: centinaia di bandiere, decine e decine di corone, personalità giunte da tutta la nostra Emilia, fra le quali abbi-

mo notato: l'On. Marabini, l'On. Boldrin, il Prof. Silvio Alvisi e il Sig. Zanelli Ezio Consigliere Provinciali, l'On. Cremaschi, l'On. Dozza, Sindaco di Bologna, Codronchi Torelli Ignazio Vice Sindaco di Imola, Prof. Balboni sindaco di Ferrara, On. Carrasari sindaco di Modena, l'ing. Toroni in rappresentanza della D. C., il Prof. Dal Pane, Enrico Bonazzi ed Edilio Pizzi per le Federazioni Bolognesi del P.C.I. e P.S.I., Trippa Giovanni e Mario Sangiorgi per le Segregie Comunali del P. C. I. e del P. S. I., il pittore Piancastelli e tantissimi altri.

Nel Centro Cittadino, è stato portato al Caro Estinto l'estremo saluto da parte del Vice Sindaco Codronchi, a nome dell'Amministrazione Comunale; dal prof. Silvio Alvisi per il P. S. I., dal prof. Dal Pane per gli insegnanti Universitari; dall'On. Andrea Marabini per i Deputati della Regione e dall'On. Dozza per il P. C. I.

Poi le ceneri dell'On. Graziadei hanno proseguito per il cimitero del Priateello, ove sono state collocate nel famedio Comunale.

Un manifesto affisso in tutta Italia ha offerto, in questi giorni, alla platea inorridita dei fedeli la vista di una chiesa devastata e deserta, invitando a pregare per essa o per le tante cosimilli, le « chiese del silenzio », le chiese, s'intende, devastate e deserte laggiù, oltre « la cortina di ferro ».

Quella denominazione, ad essere sinceri, mi è parsa avere un vago sapore danzariano - le città del silenzio - il che mi ha fatto pensare alle sotterranee sembianze che uniscono tra loro le rovine tutte, di qualsiasi genere siano.

Ma sono venute poi considerazioni più serie. Quattro anni fa, a Varsavia, ricordo di essere entrato in una chiesa, intesa e affollata e in una, anzi, ho comprato un santino che ancora conservo, a edificazione dei difidendi. Non fu, a Kiev, una chiesa - intesa e affollata, è vera, ma chiesa - intesa e affollata, e il sacerdote mi ha detto, come dire? confortarsi, nella vita delle chiese in Ucraina. E a Vienna a un congresso, ho incontrato un sacerdote romano - orlodoso zucchi lui, ma sacerdotale - che mi ha parlato sereno delle condizioni della chiesa romana.

E mi è venuto allora un dubbio. Che in parole che il Vaticano vorrebbe vedere rinascente in qualche chiesa del silenzio sia con la parola di Cristo, che in parole, che così felicemente rievoca nelle chiese italiane, la parola, tanto per fare un esempio di così due Luigi Solà, parroco di San Nicola di Padova, che quando la chiesa ha condannato a quattro mesi di carcere per « abuso delle at-

tribuzioni di ministro del culto cattolico».

E sono andato allora a sfogliarmi giornali e riviste, caso mai il mio dubbio fosse fondato. E ho letto così una lettera enciclica di S. S. Pio XII all'episcopato cattolico della chiesa orientale, (Civiltà cattolica, 17 gennaio 1953). In cui stranamente si proclama che i sacerdoti cattolici della chiesa orientale - a nessuno sono inferiori per amor di patria, per il rispetto della pubblica autorità, e infine per l'osservanza delle pubbliche leggi, perché queste non siano in contrasto col diritto naturale, divino e ecclesiastico - (p. 133). E ho letto nello stesso fascicolo, come a commento delle anguste parole sul rispetto del clero cattolico per le pubbliche autorità, che il clero italiano, dopo la condanna del tribunale di Padova, continuerà - egualmente ad adempiere il suo dovere verso Dio e verso la Chiesa, continuerà ad ammorbiare i fedeli - anche e soprattutto in tempi d'elezione - (p. 174): continuerà, verrebbe voglia di parafrasare, a far rinascente la chiesa di parole politiche, insubordinandosi delle leggi e dei tribunali italiani e del rispetto che ad essi è dovuto.

E mi è parso allora di poter ragionevolmente considerare che anche là, nelle terre orientali - oltre la cortina di ferro -, la parola che dovrebbe sanare nelle chiese dovrebbe essere quella di don Solà e dei tanti innumerevoli suoi confratelli, che la chiesa di Dio fanno obsequiare di parole di disprezzo e di odio, di elezioni e politiche. E mi sono parso allora così sereno e cristiano, quello povero clero del silenzio dove, se una parola sana, è l'evangelica parola di Cristo.

Ma sono venute poi considerazioni più serie. Quattro anni fa, a Varsavia, ricordo di essere entrato in una chiesa, intesa e affollata e in una, anzi, ho comprato un santino che ancora conservo, a edificazione dei difidendi. Non fu, a Kiev, una chiesa - intesa e affollata, è vera, ma chiesa - intesa e affollata, e il sacerdote mi ha detto, come dire? confortarsi, nella vita delle chiese in Ucraina. E a Vienna a un congresso, ho incontrato un sacerdote romano - orlodoso zucchi lui, ma sacerdotale - che mi ha parlato sereno delle condizioni della chiesa romana.

E mi è venuto allora un dubbio. Che in parole che il Vaticano vorrebbe vedere rinascente in qualche chiesa del silenzio sia con la parola di Cristo, che in parole, che così felicemente rievoca nelle chiese italiane, la parola, tanto per fare un esempio di così due Luigi Solà, parroco di San Nicola di Padova, che quando la chiesa ha condannato a quattro mesi di carcere per « abuso delle at-

tribuzioni di ministro del culto cattolico».

E sono andato allora a sfogliarmi giornali e riviste, caso mai il mio dubbio fosse fondato. E ho letto così una lettera enciclica di S. S. Pio XII all'episcopato cattolico della chiesa orientale, (Civiltà cattolica, 17 gennaio 1953). In cui stranamente si proclama che i sacerdoti cattolici della chiesa orientale - a nessuno sono inferiori per amor di patria, per il rispetto della pubblica autorità, e infine per l'osservanza delle pubbliche leggi, perché queste non siano in contrasto col diritto naturale, divino e ecclesiastico - (p. 133). E ho letto nello stesso fascicolo, come a commento delle anguste parole sul rispetto del clero cattolico per le pubbliche autorità, che il clero italiano, dopo la condanna del tribunale di Padova, continuerà - egualmente ad adempiere il suo dovere verso Dio e verso la Chiesa, continuerà ad ammorbiare i fedeli - anche e soprattutto in tempi d'elezione - (p. 174): continuerà, verrebbe voglia di parafrasare, a far rinascente la chiesa di parole politiche, insubordinandosi delle leggi e dei tribunali italiani e del rispetto che ad essi è dovuto.

E mi è parso allora di poter ragionevolmente considerare che anche là, nelle terre orientali - oltre la cortina di ferro -, la parola che dovrebbe sanare nelle chiese dovrebbe essere quella di don Solà e dei tanti innumerevoli suoi confratelli, che la chiesa di Dio fanno obsequiare di parole di disprezzo e di odio, di elezioni e politiche. E mi sono parso allora così sereno e cristiano, quello povero clero del silenzio dove, se una parola sana, è l'evangelica parola di Cristo.

La politica della distensione

Sotto questo titolo sono stati raccolti nel volume edito dalla casa editrice che il compagno Jacometti dirige con particolare competenza, i principali articoli e discorsi che il segretario del P. S. I. ha scritto o pronunciato nel periodo che intercorre fra il Congresso di Bologna del gennaio 1951 e l'agosto 1952.

Le occasioni di questi scritti e discorsi sono diverse: alcune hanno un carattere ufficiale, quali ad esempio, quelle che hanno dato luogo ai discorsi pronunciati al Congresso di Bologna e ai Comitati Centrali di Milano (aprile 1951), Roma (giugno 1951), Napoli (ottobre 1951) e Roma (febbraio 1952), altre riguardano alcuni momenti della lotta politica: ritorno, unificazione socialdemocratica, elezioni amministrative, le alluvioni del Polesine ecc.) e hanno dato luogo a precisazioni polemiche attorno alla politica di distensione fatta principalmente sull'«Avanti!» e su «Mondo Operaio».

La raccolta è preceduta da un'ampia introduzione sulle origini e gli sviluppi della politica di distensione; mentre i singoli articoli e discorsi sono preceduti da brevi note di chiarimento che sono di molta utilità per la piena comprensione del testo. Una sola osservazione da fare sui criteri adottati per la raccolta: non si comprende perché da esse siano stati esclusi i discorsi parlamentari e perché le risoluzioni politiche del Congresso di Bologna e dei Comitati Centrali non sono state pubblicate frammentate agli scritti e ai discorsi, mentre, se si voleva raccogliere e pubblicare integralmente.

Passando alla sostanza, l'utilità della raccolta degli scritti e discorsi di Pietro Nenni sulla politica di distensione, appare immediatamente se si tiene presente che la necessità della distensione è ancora di piena attualità sia per la classe lavoratrice che per l'intero Paese.

L'origine della politica di distensione è dovuta a ragioni direttive minacciate dalla politica del 18 aprile.

Distensione che, già dal suo discorso pronunciato al Congresso di Bologna nel gennaio 1951, il compagno Nenni, indicava chiaramente come politica che non aveva alcun rapporto con combinazioni parlamentari o peggio ancora con concessioni sostanziali da parte del P. S. I. alla destra, ma al contrario trovava la sua possibilità di attuazione in un programma che contemplava la risoluzione dei problemi economici e sociali dell'Italia rimasta ancora ancorata alle sue vecchie strutture e barriere caratterizzate dal predominio del monopolio dell'industria e delle grandi proprietà terriere e dal feudo nell'agricoltura. Allure tutta la Costituzione, operare nell'ambito della Costituzione, non far nulla perché contro la Costituzione, sono i tre aspetti nei quali si riassume la politica della distensione. La quale s'ispira non a felicissimo astratto costituzionale, come è bene chiarito negli scritti e nei discorsi di Nenni, ma ad una situazione direttiva quale è quella che ha dato vita alla Costituzione che è la sintesi di alcuni interessi con i quali si è ricostruita l'unità nazionale del dopoguerra, sotto l'insegna di una repubblica costituzionale e democratica.

Perché poi, sia stato il P.S.I. a propugnare la distensione all'interno e all'estero, anche ciò è naturale. In astratto una voce di mediazione politica avrebbe potuto innalzarsi da parte delle formazioni laiche e democratiche della borghesia, se queste avessero avuto ancor peso e fossero state essenziali dei loro stessi interessi.

La distensione è stata ed è perciò funzione dei socialisti come attori delle lotte politiche e non come mediatori.

Le incertezze e le confessioni, del resto marginali, che ha creato un'inesatta interpretazione della politica di distensione risalgono, per lo più,

ad una erronea interpretazione del ruolo che avrebbero dovuto rappresentare i socialisti nel propugnare la distensione. Interpretare queste come mediazione fra i due estremi, la reazione e il comunismo, come hanno fatto alcune correnti laiche o progressive, significa supporre che il ruolo dei socialisti debba essere quello di mediatori, cioè in termini parlamentari di centristi che dovrebbero assumere una posizione agnostica o per lo meno empirica per conciliare i due estremi.

La distensione invece non è mediazione, ma lotta di classe; non presuppone agnosticismi o equilibranze, ma fede democratica e coscienza unitaria che possono portare, come abbiamo, a compromessi necessari per cercare la convivenza pacifica nella società borghese nella quale viviamo, ma sulla cui natura però non vi devono essere dubbi.

E a rileggerci oggi i discorsi e gli scritti di Nenni raccolti in questo libro, tutto vi appare chiaro e legato da un senso logico che va da quando è dello nella relazione del Congresso di Bologna (nel quale rivolgeva un appello di 12 milioni che avevano sottoscritto l'appello di Stoccolma per lottare assieme per la difesa della libertà, della riforma costituzionale e della pace) fino all'articolo «La distensione si fa in due» pubblicato sull'«Avanti!» del 17 agosto 1952, nel quale Nenni indicava che la distensione è la politica di una classe che - su quello che vuole in una situazione data e con i mezzi a sua disposizione in un momento dato -.

E' quella stessa politica che oggi il Partito socialista continua a condurre lottando contro la legge-truffa e domani, se essa dovesse passare al Parlamento, contro il ritorno in legge dei clericali alla Camera grazie all'immigrazione, premio di maggioranza.

Tullio V. Lombardi
PIETRO NENNI - La politica della distensione - La Fucina Rossa, Novara, 1952.

"L'Attivista,"
Rivista mensile indispensabile per ogni socialista.
LEGGETELA e DIFFONDETELA!

destra, alla D'Aragnone, votarono a favore, spaventati dall'apparato fascista delle tribune.

Costoro e quei 70 popolari per chi dicevano: Salviamo il salvabile. Ma non salvarono niente: aprirono invece la via alla dittatura!

La legge si chiamò Acerbo perché costui ne fu il presentatore e il sostenitore alla Camera, ma l'ideatore ne fu il quadrumviro Michele Bianchi. (Come ora? Scelga presentatore, Tesoro ideatore).

Strappata dunque, come si è visto, l'approvazione della legge, usando e abusando come oggi di blandizie, allettamenti, appelli alla democrazia, alla libertà, allo stato, alla difesa della civiltà, ai capi subito dove il fascismo colui arrivare. Infatti l'effettivo delle cambie nere fu portato da 300 mila a 500 mila - per garantire la conti-

Un tale Enzo Croi, di Belluno, ha voluto sapere da Mario Bergamo (ex-deputato ed ex-segretario del Partito Repubblicano Italiano, rimasto a Parigi dopo la caduta del fascismo e della monarchia) come spiegò il fatto che il « Partito Repubblicano Italiano riportasse nelle ultime elezioni amministrative e comunali un trionfo senza pari ».

« Non solo non è il frutto dell'opera d'una maggioranza o d'una minoranza politica, e non ha fatto repubblicani e repubblicaneschi con la parola di Cristo, ma la parola, che così felicemente rievoca nelle chiese italiane, la parola, tanto per fare un esempio di così due Luigi Solà, parroco di San Nicola di Padova, che quando la chiesa ha condannato a quattro mesi di carcere per « abuso delle at-

tribuzioni di ministro del culto cattolico».

E sono andato allora a sfogliarmi giornali e riviste, caso mai il mio dubbio fosse fondato. E ho letto così una lettera enciclica di S. S. Pio XII all'episcopato cattolico della chiesa orientale, (Civiltà cattolica, 17 gennaio 1953). In cui stranamente si proclama che i sacerdoti cattolici della chiesa orientale - a nessuno sono inferiori per amor di patria, per il rispetto della pubblica autorità, e infine per l'osservanza delle pubbliche leggi, perché queste non siano in contrasto col diritto naturale, divino e ecclesiastico - (p. 133). E ho letto nello stesso fascicolo, come a commento delle anguste parole sul rispetto del clero cattolico per le pubbliche autorità, che il clero italiano, dopo la condanna del tribunale di Padova, continuerà - egualmente ad adempiere il suo dovere verso Dio e verso la Chiesa, continuerà ad ammorbiare i fedeli - anche e soprattutto in tempi d'elezione - (p. 174): continuerà, verrebbe voglia di parafrasare, a far rinascente la chiesa di parole politiche, insubordinandosi delle leggi e dei tribunali italiani e del rispetto che ad essi è dovuto.

E mi è parso allora di poter ragionevolmente considerare che anche là, nelle terre orientali - oltre la cortina di ferro -, la parola che dovrebbe sanare nelle chiese dovrebbe essere quella di don Solà e dei tanti innumerevoli suoi confratelli, che la chiesa di Dio fanno obsequiare di parole di disprezzo e di odio, di elezioni e politiche. E mi sono parso allora così sereno e cristiano, quello povero clero del silenzio dove, se una parola sana, è l'evangelica parola di Cristo.

Comunque dagli operai e dai contadini dell'Imolese in seguito alla morte di Antonio Graziadei si costituisce in Parlamento Antonio Graziadei ne fu degno rappresentante e a rappresentare gli interessi del proletariato nel Parlamento Italiano egli fu rionominato continuando sino alla 25a legislatura, quando nel 1923 si potè far luogo la dimissioni insieme ai suoi compagni d'opposizione e di lotta, fondando l'Associazione di nostro Paese in libertà. Nel 1925 il primo parlamento comunista.

CRONACA IOLESE

Tragicità dei fatti

Pur dolendosi di fare la triste cronaca delle sciagure che colpiscono dei cittadini, purtroppo per dovere di cronaca spesso dobbiamo assoggettarci a prendere la penna in mano.

Vittima di una tragica sciagura stradale è stato l'innocente Bendini Luigi fu Matteo (Matti) modulare. La sciagura avvenne il giorno 11 settembre verso le ore 14 sulla Via Emilia presso la località Casina, fra Ferrara e Forlì.

L'auto sulla quale viaggiava il Bendini, era guidata dal Dott. Luigi Rivani da S. Pietro in Casale ed era diretta verso Imola. Mentre si accingeva a sorpassare un camion ed un ciclomotore, giungeva dalla direzione opposta un'autotreno con rimorchio. Il dott. Rivani, accorgendosi di non riuscire nell'intento del sorpasso, frenava bruscamente, ma l'auto slittava sull'asfalto bagnato, abbandonando poi su se stessa, senza più controllo, andando a sbattere contro il pesante autotreno.

Il nostro concittadino veniva violentemente proiettato fuori dalla vettura e batteva la testa a terra. Trasportato d'urgenza all'ospedale di Faenza, vi spirava poco dopo, per frattura delle ossa craniche. Il guidatore dott. Rivani, riportava una ferita contusa alla regione occipitale con sintomi di commozione cerebrale.

La salma del Bendini è giunta a Imola il pomeriggio del giorno successivo a Porta Romana erano amici e conoscenti, per rendere l'ultimo omaggio all'Estinto. Il feretro, ha poi proseguito per il Cimitero del Piratello.

Una più raccapricciante sciagura, si è abbattuta sabato scorso, nella famiglia del guardiacaccia Armando Martini, abitante nella nostra Città, in Via Digione N. 12 circa alle ore 20,10. La moglie Lina Calzolari, teneva amorosamente in braccio la figliuola Bruna di 16 mesi: questa veniva mortalmente investita da un colpo di fucile fatto esplodere inconsapevolmente dal bambino Adler Borghi di 6 anni e mezzo, figlio del maestro Spartaco Borghi. I due si erano assieme recati in casa del Martini.

Il piccolo Adler, non visto, avendo scorto in cucina, dove la funesta disgrazia è avvenuta, un fucile appoggiato ad un mobile, lo imbracciava e lo puntava in direzione della sig. Calzolari e della piccola. Dal fucile, che per disavventura non era stato scaricato da Martini, partiva un colpo, che investiva la piccola Bruna, lasciandola illesa la madre. Immaginate la disperazione della infelice donna che sembrava impazzita dal dolore.

All'ospedale Civile, dove la piccola fu subito trasportata, essa giungeva già cadavere.

Giungeva poco dopo il padre e le scene disperate di dolore di lui e della moglie, sono indecrite. Si aggiunga il fatto che il povero padre, rimproverava disperatamente se stesso, per essere stato egli la causa di tanta sciagura per la fatale imprudenza commessa.

Il Commissario di P. S., dopo avere redatto un esteso verbale, ha sequestrato la arma micidiale al Martini, il quale dovrà rispondere di negligenza.

Il fatto ha destato nel popolare rione, come in tutta Imola, una penosissima impressione. I funerali sono risultati in dimostrazione del cordoglio generale.

Nel numero scorso davamo notizia della grave sciagura che ha colpito i giovani coniugi Boldrini-Tarabusi, comunicando che la sposa di anni 26 Francesca Tarabusi, era spirata venerdì scorso all'Istituto Traumatologico di Bologna dove era stata ricoverata.

I funerali si sono svolti a Imola nel pomeriggio di sabato. Il feretro giungeva alla nostra Cattedrale dove si trovava una folla imponente per rendere l'estremo omaggio di commozione alla Salma.

Martedì scorso due autisti di Imola, certi Evaristo Donatini e Olindo Luzzi, erano protagonisti di una sciagura stradale nei pressi di Massalombarda. Essi si trovavano a bordo di un camion con rimorchio e mentre stavano infilando ad andatura lenta una strettissimo ponte di fortuna sul Po di Volano, certo Antonio Zonari giungeva in bicicletta con una cesta di pane, in senso inverso. Scendeva dalla bicicletta e posava la cesta a terra. Ma allorché la testata del camion era già entrata nel ristretto ponte, lo Zonari risaliva in bicicletta posando la cesta piena di pane sul manubrio, ma purtroppo perdeva l'equilibrio e cadeva a terra sotto la ruota posteriore del rimorchio, rimanendo cadavere sull'istante. I due autisti non si erano accorti della grave sciagura, ma raggiunti ed informati da alcuni che avevano vista la scena, si fermavano subito.

Il Procuratore della Repubblica di Ferrara, dopo avere autorizzata la rimozione

del cadavere, permetteva agli autisti di proseguire il loro viaggio.

Il signor Luigi Capra di qui, motociclista, nell'intento di sorpassare un camion guidato da certo Antonio Pirazzoli di 23 anni da Bubano, andava a cozzare violentemente contro il camion che in quel momento si era spostato sulla sinistra, per sorpassare a sua volta un carro agricolo in sosta. Causa il violento urto il Capra veniva sbalzato a terra e riportava la frattura della gamba sinistra e tuttora si trova degente all'Istituto Ortopedico Ruzzi di Bologna.

Nei pressi di Imola, sulla ormai famosa Via Emilia, tale Piatte Pellini che transitava in automobile, nella premura di osservare la manovra di un camion abusato da una strada laterale, non si accorgeva che una «Belvedere» si trovava ferma sulla stessa strada e andava a cozzarvi contro.

L'auto che era di certo Pasini, veniva portata all'urto avanti circa venti metri ed il Pellini riportava lievi ferite causate dalle schegge del parabrezza infranto.

Il Rag. Aldo Cremonini, di anni 38, mentre percorreva, sempre Martedì, Viale Carducci su una moto, a causa di un cane che gli tagliava la strada, non potendo

evitare l'investimento, cadeva malamente a terra, battendo col capo. Trasportato subito al nostro Ospedale Civile, da parte dei sanitari è stata emessa prognosi riservata.

Ancora una sciagura stradale molto grave, perché è costata la vita, mercoledì mattina alle ore 6 a certo Tuzzi Igino. Un pesante camion con rimorchio, transitava per la Via Emilia guidata da certo Mario Mora di S. Ilano d'Enza. Giunto a Massalombarda di Dozza investiva un camion fermo sulla destra. Il violento cozzo ha purtroppo causato la morte dell'autista Igino Tuzzi mentre l'altro autista Aristide Dall'Ono, veniva proiettato ad alcuni metri di distanza e ferito ad una gamba. Un terzo, che dormiva nella cuccella certo Massera, rimaneva illeso. Diverse circostanze hanno caratterizzato il grave incidente.

La notte di Mercoledì alle ore 1,30, una pattuglia della Polizia stradale, rinvenuta in località Selva di Zello in Via Emilia, sul ciglio stradale, un individuo esanime con accanto un ciclo. Prontamente ricoverato all'Ospedale Civile nostro, venivagli riscontrata un trauma cranico. La prognosi è stata pronunciata riservata. E' poi stato identificato per certo Pasquale Zanelli da Faenza di anni 60. Sono in corso da parte della Autorità competente, indagini per stabilire la causa dell'incidente.

Norme per l'assegnazione delle Case Comunali

La Giunta Comunale, nella seduta del 3 corr., ha approvato le seguenti norme per l'assegnazione degli alloggi di proprietà comunale e per l'emissione di pareri per il conferimento di alloggi di altri Enti.

La Commissione Comunale Alloggi, in base alle domande pervenute, provvede a formare ogni sei mesi (31 maggio-30 Novembre) di ogni anno una graduatoria generale. Detta graduatoria verrà affissa all'Albo Comunale per giorni 10 entro il 20 di giugno o di dicembre.

Dagli interessati potrà essere prodotto ricorso alla Giunta la quale provvede entro il 30 giugno o il 31 dicembre a pubblicare la graduatoria definitiva che non potrà essere variata per l'intero semestre.

Per il periodo intercorrente tra l'una e l'altra di queste graduatorie, l'Ufficio Economato assegnerà direttamente gli alloggi che si renderanno disponibili seguendo la graduatoria medesima.

Le domande che presentassero omissioni o falsificazioni delle notizie richieste saranno escluse.

La domanda può essere presentata, sull'apposito modulo, in ogni momento.

Alla assegnazione di case costruite nel centro urbano potranno concorrere i cittadini (ivi residenti e quelli residenti nelle zone del forese, ma aventi almeno da tre anni una permanente occupazione nel centro urbano).

Alle case costruite nelle varie zone del forese potranno concorrere tutti i cittadini imolesi con precedenza per quelli residenti nella frazione stessa.

NOTIZIE IMPORTANTI

Siamo informati che le Scuole Elementari di Comezzano e di Fornace Guerrino, nelle quali come noto l'insegnamento termina alla 3.a classe elementare, a partire dal prossimo 1° Ottobre si completerebbero per la istituzione anche della 4.a e della 5.a. Per ora esse dovrebbero essere affidate agli insegnanti titolari, in attesa che il numero degli alunni frequentanti permetta lo sdoppiamento e la istituzione di una nuova unità.

Siamo anche informati che con ogni probabilità verrà istituita una nuova scuola (per ora sussidiata) sulla via Ponticelli-Pieve, così da raccogliere i numerosi alunni che fino ad ora erano costretti a percorrere diversi chilometri per frequentare la scuola o a Pieve S. Andrea, o a Montecatone, o a Comezzano o ancora a Ponticelli e a Mezzocolle.

Non possiamo che compiacerci di queste iniziative che tornano tutte a vantaggio morale e materiale delle popolazioni interessate le quali si vedono in tale maniera facilitate e ridotte le difficoltà esistenti per l'assolvimento dell'obbligo scolastico.

L'assistenza ai pensionati

I compagni onorevoli Berlinguer e Albonazzi hanno presentato al ministro del Lavoro un'interrogazione per conoscere se si proponeva di presentare un disegno di legge per l'applicazione della scala mobile alle pensioni della Previdenza Sociale tenendo conto della misera condizione, insuperata dal crescente rincaro della vita, in cui versano i pensionati di tale categoria.

Il Liceo Scientifico Statale di Imola

(Via Emilia, 44) per comunicazione ministeriale, ha ottenuto l'autonomia, che permetterà agli alunni di sostenere l'esame di maturità in sede.

Questa Scuola da accesso a tutte le facoltà universitarie (ad esclusione di Lettere e Legge), comprende cinque classi con passaggio dall'una all'altra senza esame.

Oltre tutte le possibilità per un'ottima preparazione e un ottimo esito.

COMUNE DI IMOLA

Comunicato stampa

Precisazioni sul progetto di piano regolatore generale del Comune di Imola

In seguito alla pubblicazione, apparsa sul settimanale «Il Nuovo Diario», dell'articolo «appunti e critiche al Piano Regolatore» a firma di un gruppo di Tecnici, si ritengono opportune le seguenti precisazioni:

1 - In base alla legge 17-7-62 n. 1150 i Piani Regolatori Generali vengono estesi a tutto il territorio comunale e le loro realizzazioni avvengono mediante Piani Particolareggiati di esecuzione.

2 - Agli effetti del suddetto Piano il Comune è stato suddiviso in cinque territori:

- a) Del nucleo antico;
- b) Di ampliamento urbano;
- c) Ad uso sportivo;
- d) Di ampliamento dei centri abitati del forese e di quello destinato alla edilizia suburbana;
- e) Del forese.

3 - La sola estensione del territorio di ampliamento urbano fa riferimento ad

A MASSALOMBARDA
SABATO 19 Settembre 1953 - ore 20,30
 nel TEATRO EDEN
Grande Serata Danzante "YOGA,"
 con la partecipazione dell'Orchestra **ANGELINI**
 (24 ELEMENTI) e dei suoi cantanti.

un periodo di anni 50 entro il quale tempo, tenuto conto dell'incremento medio della popolazione desunto dagli ultimi censimenti, degli sfollamenti di popolazione dai rioni cittadini eccessivamente densi, della popolazione proveniente dall'esecuzione delle previste opere di bonifica urbanistica, delle aree assegnate per le zone di ampliamento e di rispetto degli Istituti ospedalieri, di quelle destinate alla edilizia scolastica, alla zona sportiva ed alla viabilità, e previsto l'intero assorbimento di tale territorio secondo un necessario e prudente margine.

4 - Secondo i recenti concetti di urbanistica nel progetto comunale è invalso il criterio di concentrare il più possibile l'edilizia, lasciando spazi liberi ed a verde privato alquanto ampi e ciò anche per evitare il dispendio di servizi pubblici troppo distanti.

Con tali criteri sono state fissate le norme regolatrici della futura edilizia privata nelle varie zone di istituzione comprese entro l'ambito dell'ampliamento cittadino.

Da tali norme viene esclusa, quindi, l'edilizia dei centri abitati del forese e di quella da svilupparsi nel territorio periferico alla città, la quale verrà soltanto contenuta in apposite zone accluse secondo un sano concetto urbanistico per evitare la loro continua estensione in qualunque anno con gravi inconvenienti estetici e di dispendio per dotare dei principali servizi pubblici.

I socialisti Imolesi e la redazione de "La Lotta" vorranno alla Famiglia Martini così trasmettere ospitalità, le più sentite condoglianze.

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie Tarabusi e Boldrini, commosse per l'attenzione di solidarietà nel dolore per la tragica fine della loro vita e al sentono in dovere di esternare il più sentito ringraziamento e la loro gratitudine alla grande parte della cittadinanza imolese, che nel tragico frangente, ha voluto in vari modi lenire il loro immenso dolore.

Moto Club Imola

Il Moto Club Imola informa i propri soci che per accedere gratuitamente all'Autotodromo, in occasione della 2.a prova di campionato italiano per conduttori di 2.a categoria (classi scooter e 250 cc) è sufficiente presentare all'ingresso la tessera di affiliazione alla F. M. I. munita di fotografia o accompagnata da documento di riconoscimento.

P. S. I. - Sezione di DOZZA

A Dozza il 19-20 Settembre grande **Festival dell'AVANTI!**

PROGRAMMA:
Sabato 19 - ore 20: Apertura della Festa. Eccezionale SERATA DANZANTE. Carosello di canzoni, dal Festival di San Remo agli ultimi successi radiofonici. Suona l'Orchestra SILLARO nella sua formazione classica, con al microfono il duo BA-BA e la gentile LORA MAGHINI di Radio Bologna.

Domenica 20 - ore 14: Corsa nei archi. Salto dell'oca. Concorso per il più bel bimbo. Ore 17: Comizio tenuto da SILVANO ARMAROLI, Segretario C. C. di L. Bologna e membro Direttivo Fed. P. S. I. Ore 20: BALLO POPOLARE. Suona ancora l'Orchestra SILLARO con il duo BA-BA e lo stormellatore OTELO PIZZOLI.

Pizza fritta e alla lastra - Vini speciali - Mestri - Attrazioni varie.

SPORT

TAMBURELLO

Vittoria della Squadra "Cogne - Imola", nel Campionato Romagnolo - anno 1953.

Con grande partecipazione di Squadre e di appassionati si è svolto sul Campo delle Acque Minerali il Campionato Romagnolo di Tamburello, manifestazione che si è conclusa col più acceso campanilismo.

Al termine del Girone unico la Squadra di Lugo e della Cogne-Imola venivano a trovarsi in parità e quindi si procedeva regolarmente alla partita finale. Questa ultima gara risultava ancora più accanita delle precedenti, mentre il punteggio aumentava via via favorevolmente per la Squadra locale ed il risultato finale era Cogne-Imola 6. Lugo per 7 a 3.

Classifica finale. I Cogne-Imola, II Lugo, III S. Arcangelo, IV Bagnacavallo, V Cotignola.

Formazioni: Cogne-Imola (Roncasaglia, Bandoli, Pagani e Piatte); Lugo (Bucchi, Cavina, Zauli, Dal Prato).
Da notare il brillante terzo posto della Squadra di S. Arcangelo, le magnifiche condizioni del tempo; la buona organizzazione, arbitro il Signor Albertini di Bagnacavallo.

ARMANDO e LINA MARTINI nell'intenzione di farlo personalmente, sottopo- nendo il lavoro di ringraziamento pubblicamente tutti coloro che nella tragica circostanza si sono prodigati per lenire il grande dolore che li ha colpiti con la perdita della loro cara piccola.

BRUNA

Il 25 Settembre p. v. ricorre il primo trentesimo anniversario della morte di

DECIO MARCHESI

La famiglia, con affettuoso rimpianto la ricorda agli amici e conoscenti.

Mario SANGIORGI, editore responsabile

Coop. Tipogr.-Edil. «P. Baleati» - Imola

Perchè non provare???

a lavare la biancheria alla **LAVANOVA**
Lavanderia a sistema americano
Imola - Via Cairoli, 4 - Tel. 438
Servizio a domicilio
Lava ed asciuga a richiesta:
Biancheria in genere - coperte
lane da materassi - indumenti
a L. 70 il Kg.
Prezzi speciali per Istituti
Visitateci senza impegno e vi convincerete della Vostra convenienza!

Prof. Dott. GIOVANNI SANDRINI

Chirurgia generale - Ostetricia - Ginecologia
Ambulatorio: VIA EMILIA N. 271
(Palazzo Gardelli)
Giovedì e Domenica dalle ore 11 alle 12,30
Visite per appuntamento - tel. 1-06

Prof. Dott. ROMEO GALLI

CHIRURGO
PRIMARIO OSPEDALE CIVILE
CONSULTAZIONI:
PER
Chirurgia generale - Ginecologia
Traumatologia - Ortopedia
Martedì e Sabato ore 10,30
Giovedì ore 15,30
PIAZZA DELLE ERBE n. 5

Prof. Dott. TITO GUERRIERI

Libero Docente Università Bologna
MALATTIE GENITO URINARIE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
Consultazioni in IMOLA Via Emilia, 232
Martedì ore 8,30-10
BOLOGNA - Via U. Bassi 13 - Tel. 279-74

Ditta PADOVANI GIOVANNI

Via Cavour, 69 IMOLA Telefono n. 37

Antraciti primarie - Coke metallurgico di Marghera e Coke tenero - Cardiff primario e Mattonelle "Patent Cardiff", per forni ecc.
Tutti gli altri carboni fossili da riscaldamento e industriali - Lignite Picea di Ribolla Esclusiva vendita delle originali mattonelle tedesche "Union", indicatissime anche per scaldare il letto

Le migliori qualità I migliori prezzi

Primaria AUTO-SCUOLA BALDI

Corsi DIURNI e SERALI collettivi e individuali
Patenti garantite Piazza Servi - Imola

Per i vostri acquisti rivolgetevi alla DITTA DI FIDUCIA

Pellicceria PIETRO PALLONI
IMOLA Via Garibaldi, 16 tel. 2.09

Vasto assortimento PELLI per guarnizione - PELLICCE e GIACCHE per Signora - INTERNI per IMPERMEABILI e PALETOT - PELLICCINI per bimbi.
Confezioni su misura - Ultimi modelli - Rimodernamenti
ESPOSIZIONE nelle nostre vetrine in VIA GARIBALDI, 16

Dott. Giustino Pollini

Medicina interna - Malattie nervose
Specialista in PSICHIATRIA
AMBULATORIO in VIA ZAPPI, 207
(Precinzura exs. A.C.L.I.)
Lunedì e Mercoledì dalle ore 17 - alle ore 19
Martedì e Venerdì 7.30 9
Giovedì e Sabato 15. 19

Dott. Ante Baroncini

Medico Chirurgo
Specialista in Ostetricia e Ginecologia
Ambulatorio in Via C. Morelli 23
tutte le mattine compresi i giorni festivi dalle 9,30 alle 11 e nel pomeriggio di lunedì, martedì, giovedì e sabato dalle 17 alle 18.
Abitazione VIA GARIBALDI 25, tel. 629

Il Dott. Franco Pogglopollini

MEDICO CHIRURGO
Specialista Malattie dei Bambini
Medicina Interna - Malattie nervose
VIA CAVOUR, 84 p. I. (Pal. Pretora)
Riceve tutti i giorni (feriali) dalle 8 alle 9 e dalle 14 alle 15; festivi dalle ore 10 alle 11.

Prof. Dott. NICOLA TEDESCHI

Decano Clinica Dermatologica Università Bologna
Specialista Malattie Veneree e della Pelle
CURA DELLE DISFUNZIONI SESSUALI E DELLE VARIETÀ
ha trasferito il suo ambulatorio dalla Casa di Cura "Valsalva", in VIA EMILIA, 218 (Palazzo Cinema Centrale).
Riceve il Martedì e la Domenica dalle ore 8 alle 11.

Dott. MICHELE CATENA

SPECIALISTA BOCCA - DENTI - RAGGI X
Riceve in VIA CAVOUR 63, tel. 518 (Palazzo Ginnesi)
tutti i giorni: Lunedì mattina per appuntamenti, pomeriggio dalle 15 alle 19
Martedì, Giovedì e Sabato dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 15 alle 19
Mercoledì dalle 8,30 alle 12,30
Venerdì dalle 15 - alle 19 -
Domenica e festivi dalle 8,30 alle 12 -

Dott. FULVIO MALDARELLI

MEDICINA GENERALE
Ambulatorio: Via IX Febbraio, 11
Tutti i giorni dalle ore 8 alle 9
Telefono n. 7-53

CINEMA-TEATRO "MODERNISSIMO" - Imola

OGGI: **REDEZIONE**
con LUISA ROSSI - MARCO VICARIO

LUNEDÌ: **TORBIDI AMORI**

MERCOLEDÌ: **MIA MOGLIE SI SPOSA**

VENERDÌ: **Spettacoli alternati di CINEMA e VARIETÀ**
dalle ore 15 in poi: sulla scena

TROTTOLINO ritorna con la RIVISTA **FINALMENTE HO TROVATO LE DONNE**
Sotto schermo un ritratto di prima visione. Prezzo unico L. 250

Da SABATO: **TRADER HORN!** Capitarono M. G. M.
Oggetti ritrovati: PULLOVER DA RAGAZZO